

IL PROLETARIO

ORGANO UFFICIALE DELLA F. S. I.



LETTERE DALLA SVIZZERA

Le delizie della guerra

ODOR DI FORCA!

In Italia c'è odore... di forca! Il nazionalismo ha perso ogni pudore. Oltre ad essersi messo al servizio degli industriali più loschi e degli speculatori più nefandi della guerra, tenendo loro il sacco, in nome della grandezza della patria, nelle imprese più brigantesche — s'è dato, sempre, si capisce, per il bene... della patria, a fare la spia e ad invocar la forca.

Nell'ultima mia accennai vagamente alla voce "che lor signori" progetterebbero di sopprimere l'Unione Sindacale Italiana. E' il nazionalismo, lo interventismo... imboscato e bacato che invoca a destra e a sinistra la violenza contro chi non plaude alle patriottiche gesta dei vari Parodi del brigantaggio industriale.

Fu del resto l'interventismo sovversivo, che un giorno chiese — riferendosi a quelli che erano rimasti nelle file che egli, l'interventismo sovversivo e transfuga, aveva abbandonato — la repressione contro i nemici della guerra!

Ma che nazionalismo sia che avvicinarci ad esso significa proprio allontanarsi da ogni palpito di sana libertà e impantanarsi nel fango della più bieca reazione?

Fatto sta che oggi è ancora il nazionalismo che invoca a pieni polmoni la soppressione di ogni voce che non si associ al coro macabro-esaltante la immane tragedia.

L' "Idea Nazionale" — il giornale ufficiale del nazionalismo, divenuto quotidiano dagli inizi della guerra e notoriamente sussidiato dalle più badate compagnie industriali — chiede ora, ad esempio, i fulmini della censura contro l' "Avanti!" e fa trapelare tra le sue righe il desiderio di vederlo soppresso.

Noi naturalmente non condiammo in tutto l'atteggiamento dell' "Avanti!", che è contro la guerra ma non dal punto di vista proletario e rivoluzionario nostro: tanto meno crediamo alla sincerità dei deputati socialisti, tutti borghesi che han sempre difeso l'idea di patria e ai quali va fatta risalire la maggiore colpa della supina rassegnazione della massa.

Costoro sono dei volgari opportunisti i quali — salve rare eccezioni — non han né fede né ideali e son dominati solo da una preoccupazione: quella di farsi o conservarsi la maggiore popolarità tra i lavoratori che ancora credono al miracolo parlamentare.

A parte questo però, noi non possiamo non riconoscere che l' "Avanti!" ha compiuto e compie in genere opera buona ai fini del proletariato nei riguardi della guerra.

Ma comunque sia, le minacce nazionaliste contro il giornale del partito socialista — che vogliono dire limitazione della libertà — ci spingono alla solidarietà incondizionata con esso: noi siamo sempre so-

lidal con i colpiti dalla reazione borghese.

LE RAGIONI DEL CARO-VIVERI

E' risaputo che una delle piaghe più dolorose dell'ora che volge è il caro-viveri.

Con esso il popolo — già massacrato dalla guerra e sfruttato spietatamente come produttore — viene sfruttato fino all'incredibile anche come consumatore.

Abbiamo rilevato altra volta che le cause del caro-viveri sono varie: scarsità di materie prime, per difetto d'importazione o per sequestro del governo per gli usi militari, abuso e speculazione di commercianti disonesti fino all'inverosimile.

Ma in quest'ultima causa è certo la ragione principale del caro-viveri.

Questi commercianti seguono questo sistema, tanto semplice quanto delizioso: accaparrano, d'una data merce, tutta la quantità che è sul mercato e poi la chiudono nei magazzini. Quella merce poi difetta, naturalmente, nei negozi

Ora, è risaputo che la merce al mondo ha valore tanto maggiore, quanto più è ricercata e quanto più scarseggia. Creata perciò la crisi o mancanza assoluta di una data merce chiudendola nei magazzini, si eleva di essa il valore enormemente.

Così guadagnano e si arricchiscono sempre più un pugno di grassatori vestiti da uomini onesti e civili!

Un caso tipico s'è avvertito a questo proposito, a Torino nei riguardi dello zucchero.

Come già dissi in una mia precedente, lo zucchero da qualche tempo e quasi sconosciuto nelle famiglie. Nei negozi, quando lo vendono, non se ne può avere più di due soldi alla volta.

A Torino si manifestava la più grande penuria di zucchero. La popolazione ne era indignata e non sapeva a cosa attribuire il fenomeno. Furono fatti ricorsi alle autorità, ma queste non si commossero soverchiamente. Finalmente ci si poté ricordare che... l'aritmetica non è una opinione. E l'aritmetica, applicata alla statistica, rese un giorno edotta la popolazione di questa semplice verità: Nell'anno 1916, nella città di Torino, è entrato una "quantità" di zucchero superiore a quella entrata nell'anno precedente. Come si spiega allora che l'anno precedente non vi furono mancanza di zucchero, mentre nel 1916 — anno sacro alla sacra guerra — è mancata quasi del tutto?

Misteri del patriottismo dei commercianti!

Dove è andato a finire lo zucchero tanto sospirato dalla popolazione?

Se lo tengono nascosto, i grossisti, per venderlo di mano in mano che la popolazione lo ricerca, con maggiore ansietà per potere così imporre prezzi esorbitanti.

In qualche città i consigli comunali hanno imposto il calmiere: non è permesso cioè vendere le merci che entro determinati prezzi massimi.

Sembrirebbe a prima vista, che ciò dovesse mettere un freno all'ingordigia degli speculatori.

Ma non è così.

Costoro trovano il modo di vendere ugualmente la loro merce a prezzi alti, obbligando la popolazione minuta a tutte le privazioni.

A proposito sempre dello zucchero, ecco quanto dice un competente in materia di economia:

"I grossisti preferiscono vendere lo zucchero del loro cuore ai pasticci, cioccolatieri, ecc. i quali pagano prezzi più elevati di quelli fissati dal calmiere: fino a venti lire in più al quintale!

E malgrado che essi paghino venti lire in più il prezzo dello zucchero, realizzano guadagni favolosi. Così favolosi che i loro bilanci rimangono prudentemente allo scuro. Una delle più importanti società anonime di dolciumi, la Baratti e Milano, fabbrica di dolci, caramelle e simili, che ha 570.000 lire di capitale sociale, suddiviso in azioni nominali di lire 15 ciascuna, in una sua recentissima assemblea deliberò la distribuzione di un dividendo di lire 4 per azione, cioè il 22 per cento.

E come se questo non bastasse, la stessa assemblea deliberò l'accantonamento di 96 mila lire di extra-profitto, che

summati al dividendo abituato, complessivamente costituiscono un utile netto del 62

per cento. Questo mentre gli italiani pagano, quando ne possono comprare, lo zucchero ai prezzi favolosi che sono noti!"

Dunque. — Arricchiscono fantasticamente i siderurgici e i costruttori d'ogni genere di materiali di guerra, arricchiscono i negozianti d'ogni materia necessaria al nutrimento della popolazione; arricchiscono anche i fabbricanti di dolci; arricchiscono tutti coloro che non lavorano sul popolo invece sono accumulate tutte le sofferenze!

Egli solo, il popolo, paga alla terra scellerata, ora per ora, il "ributo totale di lagrime, di patimenti e di sangue!"

La cosa non è nuova: è vecchia anzi quanto l'imbecillità umana; ma fa tuttavia meraviglia che questo popolo tanto bersagliato, non si decida ancora a ribellarsi!

Ma la storia ha le proprie insopprimibili esigenze. A volte essa cammina lentamente, quasi inavvertitamente. Ma è proprio questa sua lentezza e lo sforzo della reazione per arrestarne il moto dinamico, è l'avidità anche delle classi dominanti e la furia folle con cui vogliono sfruttare le circostanze eccezionali che essa offre loro con i suoi capricci tragici per ritrarre il massimo vantaggio dal massimo male, infitto alla massa — è proprio tutto ciò che rende alla fine come la misura e segna il principio della fine.

Signori, attenti ai mali passati!

Zurigo, gennaio 1917.

ADAMO LEVI

Bravo Professore!

Sentite un po' che cosa dice intorno al socialismo l'emérito professore William Buñnett Munro dell'Harvard University:

"Dovunque voi vedete uno stato avvicinarsi a condizioni socialiste, voi trovate tirannia, interferenza nella religione e nelle libertà personali. Il socialismo è l'opposto dell'uguaglianza. Esso è la vergogna dell'uguaglianza, una pretesa (a pretence)."

"Evidentemente il modo migliore per combattere il socialismo è quello delle riforme sociali: minimo salario, the compensation act, pensione per la vecchiaia, l'assicurazione sociale e simili cose che rinnovano la miseria. L'uomo che non è un socialista dovrebbe essere, logicamente, un riformatore sociale (social reformer)."

Bravo professore, per dio! I miei cordiali complimenti! Voi dovete indubbiamente essere più intelligente dei nostri consistenti di cattedra che sostengono il socialismo come sostituto nelle riforme sociali e simili vergognosi impianti. Poi che più dei professori degeneri discepoli di Marx avete studiato sotto tutti gli aspetti la economia capitalista, siete venuto alla conclusione logica che il socialismo, lungi dall'ottenerci con delle riforme sociali, si ottiene per mezzo della lotta di classe. E non avete, dopo tutto, torto. Le riforme sociali, tanto care ai professori socialisti, eccidono il socialismo; specialmente se adottate là dove non c'è un proletariato illuminato dalla logica dei fatti. Noi siamo, su questo, perfettamente d'accordo col nostro professore. Si può dire anzi che il sindacalismo e noi combattendo tutti gli intrighi politici degli aspiranti a uomini di governo. Per questo il sindacalismo dai sapientoni non ha avuto altro che motteggi, sarcasmi e denigrazioni. E' impossibile sperare in questi uomini un mutamento di pensiero. Troppa grande è l'ambizione perché essi abbiano a finanziare al loro sciagurato progetti di dominio. Piuttosto a noi ci sorprende molto l'agire di certi operai che, furci dicendosi e sentendosi socialisti, continuano a sostenere delle persone che, sia nell'opinione di Munro che di tutto il patrimonio ideale e pratico del sindacalismo rivoluzionario,

per cento. Questo mentre gli italiani pagano, quando ne possono comprare, lo zucchero ai prezzi favolosi che sono noti!"

Dunque. — Arricchiscono fantasticamente i siderurgici e i costruttori d'ogni genere di materiali di guerra, arricchiscono i negozianti d'ogni materia necessaria al nutrimento della popolazione; arricchiscono anche i fabbricanti di dolci; arricchiscono tutti coloro che non lavorano sul popolo invece sono accumulate tutte le sofferenze!

Egli solo, il popolo, paga alla terra scellerata, ora per ora, il "ributo totale di lagrime, di patimenti e di sangue!"

La cosa non è nuova: è vecchia anzi quanto l'imbecillità umana; ma fa tuttavia meraviglia che questo popolo tanto bersagliato, non si decida ancora a ribellarsi!

Ma la storia ha le proprie insopprimibili esigenze. A volte essa cammina lentamente, quasi inavvertitamente. Ma è proprio questa sua lentezza e lo sforzo della reazione per arrestarne il moto dinamico, è l'avidità anche delle classi dominanti e la furia folle con cui vogliono sfruttare le circostanze eccezionali che essa offre loro con i suoi capricci tragici per ritrarre il massimo vantaggio dal massimo male, infitto alla massa — è proprio tutto ciò che rende alla fine come la misura e segna il principio della fine.

Signori, attenti ai mali passati!

Zurigo, gennaio 1917.

ADAMO LEVI

non fanno altro che allontanare l'avvento del socialismo.

L'esperienza ognora crescente del movimento operaio e sindacale che non è sotto la tutela malefica dei politici rossi e neri ci dimostra che il sindacalismo è sulla retta via quanto diffida di tutti gli impianti socialisti e delle declamazioni ultra catastrofiche tanto catechizzate, le prime dai politici rossi e le ultime da quei fiori di denegatori neri. Il movimento operaio, se veramente vuole acquistare consapevolezza dei nuovi destini di classe, deve mantenersi lontano da ogni allettamento od esaltazione. Non deve andare né a destra né a sinistra; ma deve rimanere sul terreno della lotta di classe e anticapitalistica a combattere le battaglie della emancipazione. E quando vi sono padroni "generosi" che vogliono "concedere" ai propri salariati miglioramenti non chiesti, compito specifico ed essenziale delle minoranze attive del sindacalismo rivoluzionario deve essere quello di "discreditare" ogni "elargizione padronale", e quando ciò sia possibile, far "scioperare" gli operai. In tal modo gli operai acquisteranno quel concetto di classe e rivoluzionario senza del quale ogni tentativo di riscossa è vano.

Una doccia fredda per l'accusa, la quale, allibita, vedendosi cadere con ciò la principale sua asserzione e cioè, che la bomba esplosa, fosse stata collocata nella valigia del Billings, corse ai ripari nel modo che vedremo più innanzi.

Si pensi che anche al processo Billings uno dei più importanti testimoni depose brillantemente, dandone i più minuti particolari che, pur esso, vide in aria una specie di tubo attraversare la via Market e un istante dopo udì la terribile esplosione.

Quella deposizione fatta da persona calma, competente, e seriamente destò immensa e favorevole impressione nel pubblico che dalla stampa apprese la serietà della deposizione, non fu voluta con siderare dalle 12 "coscienze" vere di professione, che avevano già preso dalla Camera di Commercio il prezzo della loro vita condannando il Billings do po un processo riuscito ad esso tanto favorevole.

Si abbey dopo la deposizione del Dr. Stafford altre deposizioni di minore importanza arrivan

Ai compagni

Abbiamo in redazione materia sufficiente per fare, non due, ma tre numeri di giornale. Perciò ne dobbiamo rimandare gran parte al numero prossimo. Tra gli altri articoli, dobbiamo anche rimandare quelli di vari compagni — Presi, Canina, Amprimo e Di Gaetano — sul dibattito attorno ai nostri rapporti con I. W. W.

E siamo costretti anche a rinviare al numero prossimo il resoconto del Congresso Sindacalista del Conn., che ebbe luogo domenica scorsa a New Haven. Siamo lieti a proposito di annunciare ai compagni che esso è riuscito — senza esagerazione — una grande affermazione sindacalista.

La forza minaccia in California

Il drammatico processo Tom Mooney

V'informai già dello inizio del processo Mooney sin dal 3 Gennaio. Non si ebbe però la giuria al completo che solo il 18. Da quel giorno siamo in pieno processo, ma sarebbe meglio dire in piena farsa preludeante una più terribile tragedia di quella vilmente compiutasi sul capo del nostro Billings.

E non lo dico io, ma bensì quell'animacchia di Fichert il quale, nella udienza del 26 c. m. parlo apertamente di "forca" nei riguardi di Mooney.

Intendiamo, però, non già che il processo, sebbene sia l'accusa che sin qui ha fatto sfilarci, aumentandola, la solita schiera di spie, di lenoni, e di ricchi commercianti a deporre contro l'accusato, volga male, nel senso giuridico della parola, ma perché la parola d'ordine è di condannare e... si condannerà.

Mi lusingo di far cosa gradita ai lettori de Il Proletario, dan dovi i più interessanti particolari delle udienze passate, particolari che tolgo dal fedele taccuino di più fedeli appunti presi alle udienze del processo, dal compagno G. De Vincenzo che tanto interesse ha preso nel seguire la sorte dei nostri compagni vittime della ferocia delle corporazioni locali.

Nel pomeriggio del 18 c. m. l'assistente del procuratore distrettuale con rabbia felina rivolgendosi ai giurati affermò che avrebbe provato al processo che Billings aveva portato la famosa valigia contenente la bomba, e che Mooney, direttore di scena era anch'esso nelle vicinanze a conversare col Billings poco prima che la valigia fosse depositata al suo posto.

A questo punto come per fare un colpo di scena che la solita stampaccia riproduse a caratteri sensazionali, afferma che avrebbe provato che Mooney, Billings, Berkman, la sua compagna, Nolan, ed altri tentavano con raffinata preparazione di abbattere con un complotto lo Stato di California, di assassinare il Governatore; e il (ridete?) Presidente Wilson.

Non si spiega, come a questo punto abbia voluto dimostrarsi la sua paura di far credere che si pensa di assassinare lui, strumento vile di più vili arnesi.

Viene ammesso come primo testimone di accusa il Dott. David E. Stafford, colui che per il primo praticò l'autopsia sui cadaveri delle vittime della bomba del 22 Luglio.

Esso concluse che erasi convinto, in seguito al riscontro che la maggior parte dei morti e dei feriti erano stati colpiti alla testa, che la bomba fosse stata tirata dall'alto e non già depositata nella valigia da nessun Billings, od altri al posto dove essa esplose.

Una doccia fredda per l'accusa, la quale, allibita, vedendosi cadere con ciò la principale sua asserzione e cioè, che la bomba esplosa, fosse stata collocata nella valigia del Billings, corse ai ripari nel modo che vedremo più innanzi.

Si pensi che anche al processo Billings uno dei più importanti testimoni depose brillantemente, dandone i più minuti particolari che, pur esso, vide in aria una specie di tubo attraversare la via Market e un istante dopo udì la terribile esplosione.

Quella deposizione fatta da persona calma, competente, e seriamente destò immensa e favorevole impressione nel pubblico che dalla stampa apprese la serietà della deposizione, non fu voluta con siderare dalle 12 "coscienze" vere di professione, che avevano già preso dalla Camera di Commercio il prezzo della loro vita condannando il Billings do po un processo riuscito ad esso tanto favorevole.

Si abbey dopo la deposizione del Dr. Stafford altre deposizioni di minore importanza arrivan

do poi al colpo di scena ripugnan te avvenuto la mattina del 19 alorché lo stesso Dr. Stafford al rimangiò tutto quanto aveva deposto la sera innanzi dicendosi ora convinto che la bomba fosse invece esplosa nella valigia.

Cosa era avvenuto? Pensate al milione di dollari che la Camera di Commercio ha a disposizione di tutte le coscienze che si prestano ai suoi voleri, pensate all'affermazione della procura distrettuale di voler fare tutto "le gale o no" per riuscire nel suo inferno, e vi sarete spiegato, il retroscena del Dr. Stafford, il quale ebbe un abboccamento col Fichert.

Che si combinò? Agli onesti la risposta.

Un altro dei testimoni di una certa importanza fu certo Albert Adams, il quale si recò subito dopo l'esplosione nel basamento del "Café Alemada", ivi raccolse alcuni pezzi di metallo, ed osservò, che il buco fatto dalla esplosione dava a capire che la bomba fosse caduta dall'alto perché detto foro guardava in giù come se una forza mostruosa avesse di un tratto tentato riuscendovi, di forare la parete di legno dello spessore di un pollice.

Nelle sedute successive comparvero una infinità di poliziotti, più o meno graduati, per dire, disdire, ecc. ecc. un mondo di persone che non potrebbero aggirare la posizione del Mooney.

Altri testi si limitano a deporre di avere raccolti pezzi di metallo in via Market. A questo punto, certo Charles Woos, la dife

sa domanda: "Ms. Woos, avete detto che eravate al cantone di Market e Stewart St., 15 minuti prima della esplosione. Vero?"

Risposta: "Sì". — "Eravate in posizione tale da poter vedere se qualcuno avesse depositato una valigia od altro sul marciapiede?"

Risposta: "Sì". — Allora avete veduto Billings depositare la valigia? — Risposta: "No".

Ma l'avete veduto venire da Mission St., almeno colla valigia in mano? — Risposta: "No". Ma eravate in faccia al salone da poter vedere chi entrava e chi usciva? — "Sì". — E non avete veduto Mooney in quello vicinanz?

Avete veduto nessuno nessuno consultare l'orologio in quei 15 minuti confrontandolo con quello pubblico del Ferry Building? "No".

L'accusa è verde di bile, perché comprende che quel teste non l'ha servito come sperava.

Un altro teste, certo L. Lyngbak che avrebbe voluto far credere che fra le altre cose trovade sul tetto dell' "Alameda Cafe" pezzi di metallo, ecc. avrebbe trovato due anelli i quali, secondo l'accusa sarebbero stati parte dell'orologio che sarebbe stato nella valigia e che avrebbe determinato ad ora fissa la esplosione della bomba.

Il piano dell'accusa è sventato quando un esperto orologiaio dichiara essere impossibile che quei due anelli fossero stati parte del preteso meccanismo entro la valigia perché di differente manifattura e quindi non adatti al funzionamento del preteso orologio. Per la cattiva prova, nei questi anelli avevano fatto, nei piani dell'accusa nel processo di Billings, oggi al processo Mooney l'accusa non intendeva portarli in ballo, se la difesa non avesse insistito, perché figurassero nel processo.

Siamo arrivati così a quella che è chiamata la testimonianza principale del processo, o almeno a una delle due, quella della vecchia e degenerata carcassa del John McDonald, che insieme alla Estella Smith, servono da parecchi anni la locale polizia in qualità di esseri venduti, degenerati e spiregevoli.

Di questi due tipi — la stessa stampa borghese è stata costretta a pubblicare — la orlo deprava ta a pubblicare — la loro deprava

spie al servizio di Fichert, si sono pubblicati perfino documenti provanti che tanto il Mc Donald quanto la "Smith" appartengono a quella categoria di delinquenti, vecchi inquilini di carceri complicati in noti fatti di sangue, criminali nel più largo, proprio e cattivo senso della parola. Eppure sono essi i principali testimoni d'accusa. Eppure furono essi che colle loro testimonianze fatte come il Fichert volle che fossero fatte, fecero del nostro Billings un "numero" per tutto il tempo della sua vita.

Oggi il McDonald ha ripetuto la storiella che Billings portò la valigia, che lo vide parlare con Mooney ecc. ecc.

Ma quando l'avvocato "Cockran" investendolo di domande fa dire alla pudica carogna del McDonald che dopo deposta a valigia al suo posto non vide più il Billings e il Mooney che dice lui, si disperse tra la folla, da padre del "Cockran" si ha uno scatto energico: è un grido formidabile di "questo teste menti al processo Billings, mentisce oggi. Infatti nel processo Billings depose che vide questi andarsene verso Mission Street, mentre Mooney attraversando la parata nervosamente e confuso, guardava il suo orologio confrontandolo con quello del Ferry Building. Poco dopo avvenne l'esplosione. Siccome il "Cockran" fa rilevare il contrasto delle due deposizioni e far risultare lo svergognato servizio del "McDonald" la procura distrettuale grida al giudice di non permettere che i suoi testi siano così trattati dalla difesa.

Ma il Giudice Griffin, battendo il pugno sul tavolo grida rivolto alla procura "disterfualle che la finisca. Se non vuole che dica subito ciò che esso pensa dell'attuale processo."

Imparzialità manifesta, diranno molti. Ma purtroppo si dimostrò imparziale anche il giudice Dunne nel processo Billings. Ma l'epilogo? Ora si confronta la testimonianza del McDonald, che vede Billings e Mooney scomparire tra la folla, e non parla né di automobile, né di uomo dai baffi sporgenti e neri, né sente alcun colloquio tra essi, con la deposizione di certo Oxnam (notate) un ricchissimo commerciante di bovini di Durkee, Oregon.

Chi è costui? Nessuno lo ha visto prima figurare nell'appendice della bomba, non ha deposto nel processo Billings, ed è stata una generale sorpresa la sua comparsa nel processo, un colpo di scena ben preparato dall'accusa e che secondo la stampa borghese fra la quale primeggia quella "Fogna" (Gaffa) di Columbus Ave, ha fatto allibire la difesa.

Ecco la deposizione di questo misterioso "Oxnam":

"Vidi Mooney, Billings, Weinberg, un altro individuo e la moglie di Mooney all'angolo di Market e Stewart streets il giorno 22 luglio, quaranta minuti prima che avvenisse l'esplosione."

"Vidi tre uomini in un'automobile portare la valigia al punto preciso ove avvenne l'esplosione. Io credevo che essi fossero dei ladri, reduci allora allora da qualche sfortunata impresa, perché notai che abbandonarono la valigia e se n'andarono. Non dimeno stimai utile di prendere nota del numero che recava la vettura. Eccola: Vettura Ford n. 5187. Credo valigia sia stata rubata. San Francisco, 22 luglio."

La polizia scopri che la vettura n. 5187 apparteneva a Israel Weinberg.

Oxnam ha quindi spiegato che il giorno 22 luglio si trovava in San Francisco. Poco prima delle 2 pom. egli vide un'automobile, sulla quale si trovava Mooney, Weinberg, Billings, un altro uomo e la signora Mooney arrivare

ta a pubblicare — la loro deprava

LOTTE E PROBLEMI DEL LAVORO

Le gesta crumiresche dell' Amalgamated A BALTIMORE, MARYLAND

INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD
LAVORATORI INDUSTRIALI DEL MONDO
Sede Centrale: Room 307, 164 W. Washington St.
CHICAGO, ILL.

Ufficiali nazionali
W. D. Haywood, Seg. Tes.
J. J. Ettor, Org. gener.

Commissione Esec.
F. Little, M. J. Welsh,
A. C. Christ, F. Miller,
E. Mattingly

INDIRIZZO POSTALE: BOX 56, HANOVER STA.
BOSTON, MASS.

EDITOR: A. FAGGI MANAGER: A. FAGGI

ABBONAMENTO: 1 anno \$ 1,00, 6 mesi \$ 0,50, 1 copia \$ 0,02
Entered as second class matter at the Post Office at Boston,
July 22, 1915, under the Act of 1879.

vicino all'angolo di Steuart e Market. Guidava la vettura il Weinberg vicino al quale stava seduto Mooney, Billings, lo sconosciuto (un uomo dai baffi neri e spioventi) e la signora Mooney siedeivano nella parte posteriore della vettura.

Mooney teneva la valigia. La vettura si fermò. Mooney, Billings e l'uomo dai baffi spioventi ne discesero. Mooney consegnò allo sconosciuto la valigia e i tre si avviarono verso Steuart street ove collocarono la valigia presso un muro. Essi ritornarono quindi all'automobile. Oxniam udi Mooney dire: "Ora sarebbe meglio andar via da qui. Ci potrebbero cogliere."

Mooney e Billings salirono sulla vettura, l'uomo dai baffi si dileguò tra la folla. Il procuratore distrettuale ha chiesto ad Oxniam se riconosceva nell'imputato Thomas Mooney. Il teste ha risposto:

"Non conosco Mooney per nome, ma quello è l'uomo che recava la valigia". Oxniam dice anche di riconoscere Billings, Rena Mooney e Weinberg. In Nolan non riconosce il quarto uomo della comitiva.

Richiesto dall'avv. Cockran perché non denunciò subito il fatto alla guardia a cavallo che si trovava in quei paraggi, Oxniam risponde:

"Quando avvenne la esplosione ero così impressionato che mi parve utile tacere. La polizia mi avrebbe trattenuto. Io non sarei potuto rimanere in San Francisco. Avevo in quell'epoca 5000 bovini nel mio "ranch" da spedire. Non volevo insomma venire qui a testimoniare".

Il procuratore distrettuale ha chiesto ad Oxniam se riconosceva nell'imputato Thomas Mooney. Il teste ha risposto: "Non conosco Mooney per nome, ma quello è l'uomo che recava la valigia". Oxniam dice anche di riconoscere Billings, Rena Mooney e Weinberg. In Nolan non riconosce il quarto uomo della comitiva.

re accettate, ma più tardi il loro genitore di polizia Bunner si recò a Durkee e lo pregò di venire a San Francisco per immettere luce nel terribile mistero. Oxniam finalmente accettò. Come vedete la lezione se pure è detta a precisione fa però delle grinzose, e stona maledettamente con quella detta dal McDonald discepolo del medesimo maestro, il famigerato Fickert.

Infatti si sa, da chi potrebbe rimanere colpito dal fatto del biglietto portante il numero ed il nome dell'automobile, che la polizia trovò essere dell'altro computato Weinberg, che questo, l'automobile, è sequestrato ed in mano dell'accusa già dal giorno dell'arresto di Weinberg avvenuto due giorni dopo lo scoppio della bomba.

E' stato facile dare il numero della macchina a questo Oxniam e fargli imparare la storiella. Ma confrontandola con quella del McDonald vi avvedrete che una coll'altra fanno a cazzotti. Eppure, secondo il Fickert, questa testimonianza dovrà mandare alla forza il nostro Mooney?

E nessuna meraviglia se ciò accadrà, o compagni. Nella terra di Fickert se ne è veduto di questo e peggio. Commenti? A che valgono? Fickert si strafotte dei nostri commenti. Va diritto per la sua via e ci arriverà sicuramente. E noi? Ah! noi continuiamo a dare triste spettacolo della nostra impotenza!

PER L'ACRONACA
A un pubblico Comizio di giovedì, 25, sera al Dreamland Rink circolava una notizia in detta da un gruppo anonimo di cittadini, la quale chiede la destituzione del procuratore distrettuale C. M. Fickert e del Capo di Polizia D. A. White. La petizione è firmata così: "Comitato della Decenza. Comune".

San Francisco, Cal.
Luigi Parenti

Mentre l'I. W. of the W. è riuscita, in questi ultimi tempi, a compiere degli straordinari progressi in quasi tutte le industrie, la sua attività di propaganda e d'organizzazione incontra delle rilevanti difficoltà nella classe dei sarti, ove un nuovo nemico, da due anni a questa parte, è sorto a contrastare il terreno.

Questo nemico è l'Amalgamated Clothing Workers. E' bene rievocare anche su "Il Proletario", ad edificazione di quei sovversivi che per avventura si fossero lasciati illudere dai libelli e dalle chiacchiere "bellanchiane", alcuna delle gesta scandalose-

portunismo di un pugno di avventurieri di cattiva lega, già al servizio dell'American Federation of Labor, i quali, oggi, governano la loro unione capricciosa ed irregolare, all'infinori di quei metodi di controllo e di serietà amministrativa che caratterizzano il vero Unionismo.

Malgrado, e forse, in virtù della sua corruzione e della perversità dei suoi metodi e dei suoi uomini, l'Amalgamated è riuscita — non soltanto a Baltimore, ma a New York, Rochester, Philadelphia, Chicago, Boston, ecc., ad ottenere qualche successo, o

zione vogliono bensì il "bluff" — non mai lo sciopero!

Con tutto il suo grande sciopero, l'Amalgamated non è mai riuscita a produrre in nessuna città di America una sola manifestazione seria e degna del titolo di sciopero.

Lo sciopero, in quest'era dei trusts e dei consorzi industriali ha cessato di essere un'azione offensiva da parte dei lavoratori per assumere i caratteri di un'azione "difensiva". E' un mezzo di difesa della classe operaia contro il rialzo incessante del prezzo dei viveri artificiosamente provocato dai capitalisti. Ma, ripetiamo, gli uo-

calisti ad accettare la tessera dell'Amalgamated".

Sarebbe troppo lungo narrare dettagliatamente i colpi perfidi tentati dagli avventurieri di quella, chiamata così, Unione, per cacciare da questa città, con la complicità dei padroni e della polizia, l'I. W. W.; basti dire questo: che l'Amalgamated ha suscitato in Baltimore, dal gennaio 1915 ad oggi, una serie di scioperi, con varia fortuna i quali, come il famoso sciopero-ricatto della sartoria Grief dell'anno scorso, più che alla realizzazione di miglioramenti di salario e di orario per i lavoratori, miravano a far riconoscere il suo controllo sugli operai delle varie sartorie della città, epperò a cacciare l'I. W. W. dovunque i padroni avessero preferito di riconoscere la nuova organizzazione e di trattare con essa. Capitale! E quel birichione di Frank Bellanca ad accusare nel suo libello "Il più osceni, solo perchè difendevano il

tedi u. s. 20 giugno. Lo sciopero scoppio così: essendo in vigore, in quella fattoria il sistema dei contrattori, gli aiutanti (contractor's helpers) richiesero agli operai contrattori un aumento di paga. I contrattori protestarono di trovarsi nell'impossibilità di dare soddisfazione a tali richieste, non perchè non le riconoscessero giuste, ma solo perchè essi non ricevevano, alla loro volta, una sufficiente retribuzione da parte dei padroni. Fu in seguito deciso dagli operai tutti di abolire interamente il sistema dei contrattori, e di non volere lavorare per l'avvenire che direttamente per la ditta.

"Il comitato dei Pocket Makers si recò a parlare col gerente, e gli riferì la deliberazione presa dagli operai. I pocket makers reclamavano 15 soldi per pezzo di lavoro. La Ditta offrì 14 soldi.

"Il 22 giugno tutti indistintamente i pocket makers si trovano in sciopero: 20 membri dell'I. W. W. e 4 membri dell'Amalgamated. Fino dall'inizio dello sciopero furono tenuti nella sala dell'I. W. W. tre comizi di lavoratori delle sartorie Strouse and Bros. In ogni comizio fu acclamato allo sciopero, e in seguito, si approvò la decisione che tutti gli impiegati dei diversi reparti di quella Ditta fossero pure scesi in sciopero non appena qualche crumiro avesse preso il posto degli scioperanti. In quei giorni non c'era ancora nessun crumiro nelle sartorie.

"Ora incominciano le vergognose scene di crumiraggio". Il sabato, 24 giugno, un membro dell'Amalgamated, certo Joe Pinkas, dichiara in presenza del suo foreman che i membri dell'Amalgamated — notisi che questa Associazione contava una piccola maggioranza in quella shop — non solo erano determinati a voler continuare il lavoro; ma non avrebbero, eventualmente, disdegnato di lavorare in compagnia di scabs. Dichiarazioni di egual tenore furono udite dalla bocca di altri membri dell'Amalgamated impiegati nelle shops di Strouse and Bros.

"Il lunedì successivo, 26 giugno, alle ore 9 a. m. i membri dell'Amalgamated lasciano il lavoro per recarsi ad uno Shop meeting. I nostri compagni dell'I. W. W., conscii della gravità della situazione, eleggono un comitato di 10 membri, e questi si recano al Shop meeting dell'Amalgamated e vi rendo conto della posizione dei pocket makers in sciopero. In questa riunione gli Amalgamated decidono che, nell'eventualità di uno sciopero, non solo essi continueranno a lavorare, ma si assumeranno anche l'incarico di procurare dei lavoratori alla Ditta.

"Intanto i meeting dell'A. F. of L. tengono un meeting, e decidono di fornire il loro appoggio ai pocket makers e, il 26 giugno, alle ore 6.30 una loro rappresentanza si reca agli uffici dell'I. W. W. per comunicare che essi si tengono a disposizione dell'I. W. W. per qualsiasi forma di solidarietà con i pocket makers. Essi dichiarano che non lavoreranno mai in compagnia di crumiri. Nella stessa sera, nel Shop meeting dei membri dell'I. W. W. viene presa all'unanimità la seguente deliberazione:

"Lo sciopero di tutti gli operai impiegati nelle differenti sartorie di Strouse and Bros. sarà proclamato nel caso che un solo crumiro avesse ad occupare il posto degli attuali scioperanti".

"La mattina seguente, 27 giugno, alle 7.30, si verifica che già 3 crumiri stanno lavorando nel reparto delle tasche. Tutti i membri e simpatizzanti dell'I. W. W. abbandonano il lavoro. Mentre i nostri compagni se ne vanno, un comitato dell'Amalgamated chiede di essere introdotto presso il Gerente dell'Amalgamated, rassicura alla ditta la indissolubile lealtà dei suoi membri. A questo momento già 700 operai sono in sciopero. Solamente 300 scabs dell'Amalgamated sono rimasti al lavoro.

"Alle 2 p. m. il comitato dell'I. W. W. si reca all'ufficio della Ditta. Questa, forte dell'appoggio dell'Amalgamated non è disposta ad accordare nessuna soddisfazione agli scioperanti.

"Alle 3 p. m. gli operai della Sartoria Strouse di Paca e Lombard Sts. abbandonano il lavoro, ma i membri dell'Amalgamated, fedeli alle loro tradizioni, fanno i crumiri. Lo sciopero si estende nelle identiche condizioni, alla Sartoria Strouse di Green e German Sts. Alle 4 p. m. i tagliatori affigliati alle Sartorie Examiners e Boheman Tailors dell'A. F. of L. seguono entusiasticamente il movimento dell'I. W. W. Di mattina e di sera, nei pressi delle fattorie Strouse, avvengono scene di tumulto e di disordine. Gli scabs dell'Amalgamated", invariabilmente scortati dai poliziotti, sono accolti nel

(Continua a pag. 4 a colonna 2.a)



IL CRUMIRAGGIO DELL'AMALGAMATED DOCUMENTATO: — Cortei di vendita, tutti soci dell'Amalgamated, reclutati da Bellanca in varie città d'America e mandati a Baltimore a tradire i nostri compagni in lotto, nell'atto di recarsi al lavoro protetti dalla polizia.

mente crumiresche e poliziesche che sono il retaggio di questa organizzazione.

Fa d'uopo, anzitutto, mettere in rilievo che l'Amalgamated è un'organizzazione insulsa, monca, difettosa per la sua stessa struttura organica. Essa può essere definita, a propria mente, un "anacronismo industriale". E' una forma d'organizzazione assolutamente inetta a far fronte alle responsabilità della moderna lotta di classe. Infatti l'organizzazione dei lavoratori per riuscire una forza efficiente, rivoluzionaria, nel campo dell'industria moderna, dev'essere costituita in tal guisa da saper suscitare — quando le esigenze della lotta operaia lo richiedano — la solidarietà del più grande numero e di tutte le categorie di lavoratori. Quanto più la organizzazione sarà impregnata dello spirito di solidarietà, tanto meglio risponderà al fine della rivoluzione.

Lo sciopero generale: l'interruzione dell'attività industriale quale risultato dell'azione solidale delle masse lavoratrici di tutti i mestieri e di tutte le industrie, è la manifestazione più alta, più proletaria dell'Organizzazione.

Le "Unioni Indipendenti", e cioè, gli aggregamenti di lavoratori isolati, astratti dal resto della classe operaia, costituiscono per noi, i fattori dell'Unione Industriale delle istituzioni dannose al progresso del proletariato, perchè alimentano l'egoismo di corporazione, e perchè scindendo la massa in gruppi autonomi e reciprocamente ostili, precludono la via allo svilupparsi di un forte carattere e senso di classe nella massa stessa. La costituzione di Unioni Indipendenti rappresenta sempre, in linea di principio, un'opera demoralizzatrice e colpevole di disintegrazione delle forze proletarie. L'Amalgamated" nella sua qualità di unione indipendente è, per sotto i diversi aspetti organico, tecnico e morale, inferiore alla stessa American Federation of Labor. Si aggraziano poi, alle sopra esposte considerazioni teoriche, i seguenti dati di fatto: L'Amalgamated" è una organizzazione "baucata", che non è il prodotto della legittima ed ideale aspirazione di una "gruppi operai desiderosi di portare delle nuove e migliori attività, dei più fecondi elementi di educazione e di lotta fra le masse, ma è nata — semplicemente — dall'op-

per meglio dire, ad organizzare un diserto numero di operai.

In America, la terra classica dell'arrivismo, si verifica bene spesso questo fenomeno: che un'organizzazione bagata e gialla nasce, attecchisce e si sviluppa — come i germi della tenia nel viscere dell'organismo umano — là dove in mezzo alla stessa classe di operai, l'attività dei unionisti e degli organizzatori propriamente non ritrova che insufficiente seguito. E' questo il caso dell'Amalgamated" e dell'I. W. of the W.

Noi vogliamo, in questo scritto, penetrare un po' i motivi di tale stato di cose, e additare i metodi di porvi rimedio; il vantaggio del futuro incremento dell'organizzazione dell'I. W. of the W. fra i lavoratori sarti.

Lo svilupparsi in un tempo relativamente breve dell'Amalgamated" va attribuito all'impiego di una tattica aggressiva, perfidamente astuta, perseguita fin qui con suddetta costanza dai leaders della pettegata organizzazione — gente senza scrupoli e senza ideale — mirante a sorprendere la buona fede degli operai, e a paralizzare o annullare mediante i "contratti", o comessi chiamati, impropriamente ed in mala fede il "shop control", l'influenza e, all'uopo, il funzionamento delle organizzazioni concorrenti, non esclusa, s'intende, l'I. W. of the W. L'Amalgamated", infatti, è una figliastria dell'A. F. of L., e come tale, vincola gli operai ai padroni mediante i contratti, pronta ad organizzare il crumiraggio contro i propri soci, qualora questi osassero mettersi in sciopero prima della scadenza del contratto. Ha poi tutte le tarne della Federation: assenza di controllo da parte della massa sugli organizzatori, i quali sono, e sempre resteranno i padroni dispotici dell'organizzazione. Questi avventurieri hanno la facoltà di proclamare, chiudere gli scioperi, di contrattare con i padroni e di cedere a questi le masse, senz'altro controllo che quello fissato dalla personale utilità od opportunità. Quest'è l'Amalgamated". Gli scioperi insegnati da questa presunta Unione a New York, Rochester, Baltimore, Boston, Chicago, ecc., sono, se possibile, più insulsi che l'organizzazione medesima. Sono, come bene ha definiti il compagno Doree in un rapporto pubblicato su "Solidarity" delle "baruffe da ragazzi". I leaders di quest'organizza-

mini dell'Amalgamated" non vogliono gli scioperi nell'onesto intento di migliorare le condizioni dei lavoratori; li vogliono bensì per esclusivo vantaggio della loro bottega unionistica. Il recente movimento dell'Amalgamated" a New York non è stato che un "bluff". Questa organizzazione non ha chiesto ai padroni che le 48 ore settimanali e l'aumento settimanale di un dollaro per ciascun operaio — cioè che i padroni erano pronti a concedere senza sciopero. Si comprende facilmente che gli scioperi effettuati in tali condizioni riescono delle caricature della lotta di classe. Non c'è che si accorga dello sciopero; nemmeno i sarti, la maggior parte dei quali, per l'inerzia dei dirigenti nello organizzare i picchetti, restano al lavoro. Lo sciopero-burlata perdura pochissimi giorni, non più del tempo necessario agli organizzatori di passare una visita ai padroni e stipulare un contratto, o diversamente, la resa degli scioperanti. I padroni dal canto loro sono in maggioranza bene disposti a riconoscere un'organizzazione che fornisca una delle così modeste domande per i lavoratori e, che in virtù dei contratti, rappresenta una opportuna protezione contro la pericolosa eventualità degli scioperi. Le cose finiscono così per accontentarsi nel migliore dei modi possibili. L'Amalgamated" si procura un buon numero di soci "forzati" in quelle sartorie ove i padroni sono disposti a riconoscere la sua sovranità sui lavoratori, e i suoi leaders gridano: vittoria! vittoria! Quanto ai poveri lavoratori dell'ago, hanno ottenuto... una vittoria di Pigro!

Ma qui hanno trovato un ostacolo nell'Industrial Workers. E' ovvio che l'I. W. W. non poteva, né doveva permettere che avessero ad esercitarsi impunemente, e senza opposizione da parte sua, la tattica dei "contratti" e del "Shop-control", tanto cara a Mr. Frank Bellanca e agli altri suoi dirigenti dell'Amalgamated". Perché il trionfo di questa tattica avrebbe significativamente la disparizione dell'I. W. of the W. da Baltimore, e la sotmissione forzata dei nostri compagni sinda-

Lavoro" gli I. W. W., con gli epiteti patrimonio sacro delle loro idealità, e non intendevano sottostare ai ricatti e alle sperchierie della sua unione baucata! Malgrado il contegno energico dei nostri compagni, l'Amalgamated" è riuscita, almeno in parte, con la complicità dei capitalisti, nel suo perfido intento di disgregare le forze dell'I. W. W. perchè, controllando essa parecchie sartorie, notevolmente quella di Shonoborn, parecchi compagni nostri sono stati costretti ad affigliarsi ad essa per non subire un'eterna disoccupazione.

Pertanto, il più vergognoso atto di tradimento e di crumiraggio — senza precedenti nelle cronache del movimento unionista, quello che ha finito per squallificare l'Amalgamated nel concetto di tutti i lavoratori onesti e coscienti è stato compiuto a Baltimore durante lo sciopero della fattoria Strouse Bros., sciopero scoppiato il 26 giugno 1916, e durato per ben 18 settimane. Le fotografie che riproduciamo in questo numero de "Il Proletario" non furono prese dai nostri organizzatori o corrispondenti, ma bensì dai giornali quotidiani della città, dai quali le abbiamo riprodotte. Esse rappresentano un corteo di crumiri debitamente scortati dai poliziotti. Questi crumiri appartenevano tutti, senza alcuna distinzione, all'Amalgamated", e molti erano stati ingaggiati a New York dal famigerato Frank Bellanca. La figura di Blomberg, segretario generale dell'Amalgamated per Baltimore è facilmente riconoscibile nel quadro di sopra. Porta in capo un cappello di panama.

I misfatti dell'Amalgamated relativi allo sciopero di Strouse Bros. trovano già un'eco vibrante su "Il Proletario" all'epoca di quella lotta. E' bene però rievocarli ancora, ad edificazione ed avvertimento dei lavoratori dell'ago. Noi ne esumeremo il ricordo, e nell'intendimento di fornire ai nostri lettori le più sicure garanzie di obiettività ci asteneremo dal servirci di parole nostre, preferendo riprodurre gli atti verbali della locale 192. I. W. W. riferentesi al suddetto avvenimento.

"La situazione dei lavoratori sarti si è oggi aggravata a causa degli straordinari avvenimenti verificatisi nella Sartoria Strouse and Bros. I pocket makers (taschetti) di questa sartoria abbandonarono il lavoro mar-

Note e commenti

A San Francisco continua il processo contro Tom Mooney. L'uomo piccolo dall'animo basso Ed. Cunha, accusatore pubblico, ha un bel fare per impressionare la giuria contro il Mooney. Col suo infelice discorso, pronunciato all'apertura del processo, ha messo fuori un'altra strizza di complotti, ridicoli orditi da Alessandro Berliani, Robert Minor ed altri e nei quali è coinvolto anche Mooney nonché gli altri prigionieri.

Le prove dice di averle da alcuni articoli scritti dall'imputato sul "The Blast" e "Solidarity".

Il piccolo uomo — come magnificamente lo chiama Robert Minor — pare abbia completamente perduta la testa. Le sue puerili e ridicole argomentazioni provano maggiormente il complottismo per assassinare Mooney e gli altri.

Il primo testimone dello Stato ad esser chiamato a deporre è stato il Dr. David Stafford che fece l'autopsia delle vittime della bomba del 22 luglio. La sua deposizione più che d'accusa è valse ad una valida difesa degli imputati perchè ha mandato a rifascio la teoria su cui si basava l'accusa, cioè, della valigia depositata all'angolo di Steuart e Market Sts. qualche momento prima dello scoppio.

"Io credo — egli ha detto — che la bomba sia esplosa prima che raggiungesse il marciapiede".

La per quanto ingenua altrettanto sincera dichiarazione del Dr. Stafford, ha fatto montare su tutte le furie Cunha ed il giudice Fickert. Richiamato nuovamente a deporre il giorno dopo il dottore, dopo aver avuto un'abboccamento con Cunha e Pecker ha cercato smantellare la verità detta il giorno prima. Peggio però gli è capitato. Stretto dalle domande dell'avvocato della difesa, Bourke Cockran, il dottor Stafford, n'è uscito tutto sbucchiato e smarrato.

E il processo avrà un buon esito per

i nostri prigionieri e noi tutti, se lo sguardo vigile del proletariato tutto non s'allontonerà da loro. L'assoluzione di Mooney significherebbe la libertà agli altri quattro compagni di prigionia.

COSA FARE?
Prima che queste mie note vengano pubblicate, credo che la guerra tra Stati Uniti e Germania sarà stata già dichiarata. Quale dovrà essere la nostra linea di condotta al riguardo?

Inutile dire che come alle altre guerre sono avverso anche a questa e con me lo saranno sicuramente tutti i rivoluzionari. E' innegabile però che noi immigrati, l'entrata in guerra degli Stati Uniti ci sorprende senza che una linea di condotta ci fossimo tracciati sia perchè noi credevamo — dato la politica mazzeggiante di Wilson — che questa repubblica non fosse mai scesa in guerra, sia per aver scurpato parte del nostro tempo a discutere cose che han valse sempre più a scindere il mondo rivoluzionario che a unirlo. Il soggetto offre campo ad una larga discussione e, benchè troppo tardi, mi auguro che si faccia senza trascendere e far nascere nuove discordie. Ciò cercheremo fare anche noi al prossimo numero.

ERASMO S. ABATE

I CONDANNATI DI MILFORD

sono comparsi la settimana scorsa davanti alla corte d'appello, la quale ha riconosciuto in parte l'innocenza commessa dal giudice di Milford ed ha ridotto la condanna — che prima era a tre mesi di prigione — a 60 dollari, complessivamente, di multa.

Ai compagni nostri esprimiamo le più vive congratulazioni. Al giudice di Milford le nostre... condoglianze!

Durante anni 1916 e 17 Uniti sotto una campagna striale che storia del... Il movim West è ser più riuscito. E' un avve di spontane maringerie N. 400 di v un crescem preparata. L opera vitale del capitale maticando i metodi e c nella storia sta.

Ho spieg quella che del West, nelle locali nell'estate del camp. nel West schi, nel gr di costruzi incessante: late. Un gr un lavoro para-di: p na. Quest quanto effi bellica, ma coordinazio uno sciopo vrebbe con Nella pr radunaron locali mista gran parte si delega svizzero a sentato un nizzazione rio. Quest dichiarato Workers W. W. centrale co nerale; s le credenz una valizia

una rivolta gli agricolt biliti. L'efficienza crescevano gati si mo trale, che mazione e dicava la: ciuti e del esigenze c L'unità de questa vol tinain le: aumenti d orario, per liberazioi ai libero: W. O. ha quasi, que luti, dire ha vinto. tevoli mig una forte derenti. I maltrattat società, d città, ebbe di potenz toria; che Joe Hill, s.

Nella p che partit rano in n ti raggiun rante l'im parti l'im per lo sci rano que loro: ope per difen Evrett. W. W. no le 400. Nell'ult W. i delec provazioi del criten basti sul mi due a di parlar con W. T. informazi sto convi tuati nel W. W. p di validò la nostra

Lo sta che l'ente "Unione nione dell' stria. It siano un locali" formera dustria!

TECNICA SINDACALE

Metodi e criteri nuovi

Durante le stagioni d'estate degli anni 1915 e 1916, si è svolta negli Stati Uniti sotto gli auspici dell'I. W. W. una campagna di organizzazione industriale che lascerà le sue tracce nella storia dei nostri tempi.

Ho spiegato in altri miei articoli quella che è la vita di molti I. W. W. del West. Questi lavoratori, riuniti nelle locali miste delle città, si danno nell'estate in buon numero ai lavori dei campi. Per anni essi combattevano nel West nei campi agricoli, nei boschi, nei giardini fruttiferi, nei lavori di costruzione ferroviaria, in una guerra incessante di piccole schermaglie isolate.

Nella primavera dell'anno 1915 si radunarono 14 rappresentanti di varie locali miste i cui soci si dedicavano in gran parte ai lavori agricoli. Fra questi delegati vi era W. T. Nef, uno svizzero americanizzato, che ha presentato un progetto organico di organizzazione a cui gli altri hanno aderito. Questi delegati hanno senz'altro dichiarato costituita l'American Workers Organization, locale 400, I. W. W., hanno stabilito un ufficio centrale con Nef come segretario generale; si sono presi per ciascuno le credenziali di delegato al convegno, una valigetta di tessere e marchette ed una rivoltella ed hanno invaso i campi agricoli per effettuare i piani stabiliti. L'ufficio di Nef funzionò con efficienza straordinaria; gli iscritti crescevano giorno per giorno; i delegati si moltiplicavano; dalla sede centrale, che era centro di tutte le informazioni e di tutte le comunicazioni, si indicava la concentrazione di nuove reclute e dei vecchi militanti secondo le esigenze di ogni situazione specifica.

Nell'ultima convenzione dell'I. W. W. i delegati dell'A. W. O. fra le approvazioni degli altri, hanno avanzato dei criteri nuovi di organizzazione basati sulla loro esperienza degli ultimi due anni. Ho avuto l'opportunità di parlare personalmente due volte con W. T. Nef a New York, per avere informazioni più precise e sono rimasto convinto che i cambiamenti effettuati nell'ultima convenzione dell'I. W. W. per suo suggerimento saranno di valido contributo allo sviluppo della nostra organizzazione.

l'autonomia amministrativa delle unioni locali. Questi "sindacati nazionali" non hanno mai funzionato nell'I. W. W. perché essa non ha mai raggiunto "le proporzioni necessarie". Ed è questo il difetto: fondamentale della struttura precedente dell'I. W. W.: splendida "come visione d'un movimento in processo di formazione e di affermazione". Costruire l'I. W. W. secondo i piani del passato sarebbe come attaccare allo scheletro d'acciaio d'un palazzo moderno, un po' di cafee e mattoni al primo ed al quinto, settimo e decimo piano ed aspettarci un muro solido. Quello che si cercherà di fare per il futuro è di costruire intorno a certe basi solide "che già esistono" e che danno affidamento di sicurezza alla materia aggiunta.

Tecnicamente l'I. W. W. ha abolito i "sindacati nazionali d'industria" teorici; sostituendoli con dei semplici "sindacati industriali", senza qualifiche geografiche, che possono unificarsi alle esigenze dell'industria medesima. In pratica, quello che si farà è questo: "ogni forte locale industriale dell'I. W. W. che già esiste e funziona da parecchio tempo" (come gli agricoltori, N. 400; i lavoratori dei trasporti marittimi dell'Atlantico, numero 100; quelli della navigazione interna N. 246; quelli del Pacifico numero 200; i panettieri di New York, N. 46; i sarti di Baltimore; i minatori del Mesaba N. 490, etc., etc.) si assumerà il compito di diventare il centro di reclutamento per la sua industria "nella nazione intera", senza formare altre "unioni locali" della medesima industria, e centralizzando tutti i fondi di tutti i "rami" organizzati nella sua cassa. E non solo questo — una unione qualsiasi dell'I. W. W. di stabilità e mezzi riconosciuti, può auspicare un movimento d'organizzazione fra i lavoratori di un'industria non ancora rappresentata nell'I. W. W., diventando per la unione nascente garante dei fondi e centro direttivo finché quest'ultima non possa da sola reggersi in piedi. La locale 400 ha già questo questa protezione benefica a due sindacati che non appartengono alla medesima industria: i minatori ed i boscaioli del Minnesota, con risultati molto soddisfacenti.

Costatate le intenzioni, come procedete al lavoro di organizzazione? Abolito l'I. W. W. ha abolito l'ufficio di organizzatore generale proprio perché questo, funzionando in un terreno troppo vasto, non poteva recare dei risultati permanenti; e fisserà per ogni locale forte un organizzatore stipendiato dall'ufficio centrale che curerà il lavoro di reclutamento per quella data industria. Questo organizzatore sarà coadiuvato da una schiera di unionisti della medesima industria, autorizzati con credenziali di delegati volontari a reclutare nuovi soci per l'unione in qualsiasi località in cui si trovino. Dove l'unione ha il controllo delle fabbriche ed offre dei vantaggi materiali ai nuovi iscritti, è d'abitudine fissare la tassa d'ammissione a \$5.00; dove essa non offre che una protezione generica e le prospettive di miglioramenti, la tassa è di \$2.00. I delegati hanno diritto a 50c per ogni nuovo socio che reclutano per le spese personali che incontreranno. (N. B. Molti dei 600 delegati dell'A. W. O. hanno versato intere le somme che gli aspettavano alla stampa dell'I. W. W. o ai fondi di difesa del Mesaba. E' questo, dunque, un valido mezzo di aiutare la nostra stampa, e le nostre vittime, facendo anche del lavoro utilissimo per i sindacati di industria).

Un altro criterio che hanno applicato gli A. W. O. nella loro campagna del 1916 è quello del reclutamento forzato. E' questa una frase che suona pericolosamente... militarista a chi ha delle illusioni illiberali e che sta nella vita, gli uomini hanno a confrontare dei fatti, delle manifestazioni concrete della natura umana che non si possono superare se non con la violenza. E' un fatto concreto che molti lavoratori sono oggi e saranno sempre dei somari, degli schiavi nati. Noi liberatamente potremmo conceder loro il diritto di rimanere... somari qualora le loro attitudini asinesche non dovessero a recarci dei danni. Ma può mai una militanza consapevole, forte di convinzione, di volontà e di mezzi rinunciare ad imporsi a chi gli ostacoli il cammino? Sarebbe assurdo! E poi, è anche un fenomeno naturale fra gli uomini che le mazzette lasciano delle impressioni su chi è refrattario ad ogni ragionamento. Nef mi raccontava che certi agricoltori che hanno aderito alla locale 400 con la rivoltella puntata in faccia, sono oggi degli unionisti accaniti disposti a fargli altrettanto ai nuovi refrattari.

Lo statuto dell'I. W. W. stabilisce che l'ente basilare d'organizzazione è "l'unione locale industriale", cioè l'unione dei lavoratori di una data industria in una data città. Qualora vi siano un numero sufficiente di "unioni locali" della medesima industria, si formerà il "sindacato nazionale d'industria", che rompe fino ad un certo

come il padrone, da combattersi al suo pari con tutti i mezzi.

Intorno a questi metodi e criteri nuovi ci sarebbero delle obiezioni da muovere che cadono quando si pensa che essi avranno "un'applicazione momentanea", cioè sino al giorno in cui l'I. W. W. avrà un fortissimo numero di aderenti. Allora certamente si rimedierà all'accenramento pericoloso che si andrebbe creando in ogni sindacato industriale. Però noi non possiamo che essere entusiasti per i metodi nuovi nelle loro applicazioni odierne.

Essi aprono alle forti locali che già esistono una nuova viale di solidarietà, di forte responsabilità da assumersi, di nuovo mondo da conquistare. Ogni lavoratore, dagli avvenimenti realizzati che ha un compito nella guerra di classe che oltrepassa i limiti dell'industria ed entra nel terreno dell'intera famiglia del lavoro.

I nuovi venuti, invece di dibattersi

nelle incertezze dell'inesperienza, avranno a fianco chi queste incertezze ed altre difficoltà ha già superato. Il sistema dei delegati volontari avrà un effetto salutare moralmente parlando, in quanto educa un gran numero di unionisti al senso di responsabilità, alla partecipazione attiva nella vita del sindacato, all'interesse intenso nelle sue vicende. Voglio citare questo fatto impressionante — che nella locale 400 non esiste un singolo individuo che si sia creato ancora una prominenza fra le centinaia di militanti che essa conta. Eppure i risultati dimostrano che di capacità tecniche, di energia e di coraggio non difettano certamente i militi della numero 400. La conclusione è semplice ed istruttiva; dove tutti si danno da fare, non vi è tempo per l'idolatria; le militanze di uguali non tollerano le imposizioni di "capoccia". Questi fatti potrebbero essere di particolare interesse, utilità ed insegnamento ai sovversivi italo-americani in genere, che pure si sentono parecchi gradi al disopra dei... più alti.

G. CANNATA
N. B. — La Italian Bakers Federation, locale 46, I. W. W., sarà secondo i piani stabiliti, il centro del movimento di reclutamento fra gli italiani. Ritorniamo a scrivere sui passi specifici che si prenderanno e sulla collaborazione che la F. S. I. può dare.

legri e di abbandonarsi alla pazzia e ad al ballo del trescone guerra, gridando: "Erviiva la guerra... fino alla Vittoria!"

Rivista della Stampa

GLI SCOPI SECONDO HERVE'

Gustavo Hervé — detto parigiano Gugguse — ha esposto al presidente Wilson, parlando in nome degli alleati, gli scopi della presente guerra da parte delle nazioni dell'Intesa:

"Sono ormai ventinove mesi che noi li afferriamo: Vendicare i nostri morti, unificare con una disfatta militare il militarismo prussiano e prendere delle garanzie — territoriali o altre — perché simili orrori non si rinnovino più per molto tempo. "Quali garanzie?" "La Russia, ha detto le sue: Costantinopoli. "L'Italia ha detto le sue: Trento e Trieste. "La Serbia e la Romania hanno detto le loro: lo smembramento dello Stato austro-ungherese. "La Francia ha detto le sue: Alzazia e Lorena. "Il Belgio, non ha detto le sue, ma noi le diciamo per esso: neutralizzazione delle provincie prussiane della riva sinistra del Reno e proibizione alla Germania di avervi una sola fortezza od una sola armata. "L'Inghilterra ha detto le sue: Una Trafalgar ed una Waterloo tedesche".

Ringraziamo vivamente il cittadino Gugguse di essere stato abbastanza concreto ed esplicito, senza pensarci su tanto. La sua risposta è del 23 dicembre. L'altra invece — meno esplicita, meno chiara, meno concreta — ha tardato altri otto giorni. Il che prova che gli irresponsabili possono assegnare alla guerra tutti gli scopi possibili ed immaginabili; mentre i responsabili devono andare col calzini di piombo. I primi non hanno alcuna difficoltà a piantare la guerra ed a fare la pace o viceversa e non provano alcun ritratto ad usare il linguaggio più "degagé" di questo mondo. I secondi hanno le mani legate e la bocca chiusa e sono presi da tante e così diverse preoccupazioni che i documenti apparenti delle loro nascoste intenzioni non sono altrettanto chiari quanto il programma di Gugguse.

Detto ciò noi non discuteremo neppure di questo programma spittellato così allegramente e "sans facon". Tanto più che, non solo non sappiamo se esso sia accolto da molti francesi, ma temiamo anche forte se sia proprio quello definitivo di Gustavo Hervé.

Dall' "Avanti"

PARLA UN FERITO IN GUERRA

Bambino mi hanno insegnato ad amare la patria come una madre benigna e gelosa del benessere dei suoi figli sparsi per il mondo. Mi dissero che a custodirla grande e potente, rispettata, i suoi figli non dovevano badare a sacrifici, fosse anche il sacrificio della loro esistenza. Mi dissero che essa doveva occupare il primo posto nei sentimenti affettivi dell'uomo, che la famiglia, i figli, i genitori, le spose dovevano essere subordinati ad essa nel nostro cuore. Mi dissero queste ed altre cose ed io vi credevo ciecamente. Alle scoppie della presente guerra mi trovavo unito alla mia famiglia a Middletown, Conn. Ero quasi felice, sentivo nel mio intimo quella felicità arcaica che solo i padri possono sentire in cospetto, vicino ai loro figli. Venne l'editto del re, l'appello ansioso della patria e partii. A differenza di tanti patriottardi con la pelle degli... altri. M'imbarcai a New York la mattina del primo maggio sul vapore "Chicago" in vista della guerra sterminata ed imminente ad scegliere nemico all'austriaco, al primo tocco della campana patria con quasi 2000 giovani lasciando in balia del loro destino spose e figli. Avendo per unico pensiero: la grandezza della patria, per unica speranza la sua vittoria. Aggregato all'860° fanteria fui assegnato nella zona carnica del fronte Italiano. Ho preso parte a due assalti per scacciare gli austriaci dal monte Landria riportando due ferite di baionetta a tutti e due i fianchi. Quarto ritorno di nuovo al fronte

STATISTICHE DI GUERRA

La Banca Commerciale di Basilea ha dato oggi alle stampe uno studio, dal quale risulta che dall'inizio della guerra i belligeranti hanno messo sotto le armi circa 60 milioni di soldati. Senza contare le spese fatte dai neutrali, la guerra alla fine del 1916 era già costata 450 miliardi. Questa cifra non comprende le perdite causate dall'arresto del lavoro produttivo né i danni ai territori dove si svolsero le battaglie.

Lo studio per dare un'idea dell'importanza di questa cifra, ricorda che dalla scoperta dell'America (1492) ai giorni nostri, l'estrazione dell'oro non può essere valutata che a 85 miliardi; e che il valore complessivo della ricchezza italiana (terreni, fabbricati, industrie, ecc.) non raggiunge gli 80 miliardi. Le popolazioni degli Stati belligeranti, comprese le colonie, costituiscono il 60 per cento della cifra totale dell'umanità e rappresentano il 70 per cento del commercio mondiale. Come si vede c'è motivo di stare al

con ardore, ma ferito una terza volta alla spalla sinistra da una scheggia di bomba lanciata da un aeroplano dovetti ritornare all'ospedale. In vista della gravità della ferita mi assegnarono 3 anni di licenza. Solo, senza nessuno venni in America per ricongiungermi alla mia famiglia, ma arrivato in seno ad essa fui scacciato senza pietà. E fece bene. Partii pieno di vigore e di forza, senza una cura per essa, senza un pensiero da dedicarle, antependendole la grandezza della patria, e ritornavo ora acciaccato dalle ferite, con una spalla in convalescenza, inerte, misero rifiuto della guerra non mai abbastanza maledetta.

Nuovamente solo decisi di ritornare in Italia, ma sprovvisto di mezzi fui costretto a chiedere l'aiuto del console. Mi si offerse il viaggio, da effettuarsi il 23 di gennaio. Eravamo al principio del detto mese ed io mi trovavo all'impiegato consolare Santarelli, nella speranza di qualche sussidio da parte del console.

Nel raccontare queste cose il mio carattere, tutto il mio essere sanguigna di un dolore indescribibile pensando alla burlesca atroce di cui sono vittima incoercita. Altra era la patria accarezzata nei miei sogni. Non avrei mai creduto che fosse una menzogna, infame come appare evidentemente da quello che ho passato per essa, soltanto per essa. Quando mi presentai ai suoi rappresentanti esteri, turgido della mia giovinezza, nell'attesa trepidante di darle tutto me stesso, il mio avvenire, la mia vita, gli affetti più cari, le speranze e le mie gioie, mi si accolse urbanamente. Ora che sono un limone spremuto, un invalido, un detrito umano, non ha più cura, amore, aiuto per me. Non ha che derisione e scherno in cambio dei miei servizi inapprezzabili.

Lombardo Sebastiani
Da "La Notizia"

PHILA. PA. FESTA PRO-PROLETARIO

Nella New Garik Hall, la sera del 10 marzo p. v. ad iniziativa dei componenti della Lega di Propaganda I. W. W., sarà data una gran festa danzante, cui parteciperanno tutti i socialisti benefici del "Proletario".

Tutti coloro a cui stanno a cuore le sorti del giornale nostro e volessero contribuire al buon esito di questa festa occupandosi per la vendita dei biglietti, possono farne richiesta per lettera o personalmente al segretario L. Bruni, 832 League St. Il nostro giornale, uscito vittoriosamente esultando dalla campagna recentemente sostenuta contro il trust dell'acciaio, e accingendosi a sostenerne altre più nobili e più grandi per le vittime di Everett e della California, ha bisogno, per combattere con vittoria, di sentirsi appoggiato, fiancheggiato da sostenitori sinceri che siano disposti a lavorare seriamente per la sua buona riuscita. Ogni volenteroso dunque che voglia dimostrarsi seriamente tale può venire a coadiuvarci in questa nostra iniziativa.

Essendo già passate parecchie settimane da quando invitammo chi avesse interesse di farlo a portare alla nostra lega qualche prova che potesse avvalorare le vaghe accuse che si facevano circolare sul conto del compagno Di Fabio, e non essendosi ancora fatto vivo alcuno, noi, che intendiamo al caso increscioso andare definitivamente a fondo per vedere una buona volta di farla finita per sempre con pettegolezzi dannosi a tutti, lasciamo aperta la vertenza per altri 15 giorni onde dare ancora agio a chi ne avesse voglia, d'interloquire in proposito. A vertenza chiusa, ci permetteremo di dare il nostro parere. Per la Lega: L. B.

PRO-CARICERATI E. CAMBRIDGE, MASS.

Domenica 11 febbraio avrà luogo, nel Circolo di Cultura Operaia, ad iniziativa dei compagni sindacalisti, la annunciata festa pro-vittime della reazione di Everett, Wash., e San Francisco, Cal. Il trattamento fraterno e solidale — che si svolgerà, ripetiamo, nella sede del Circolo di Cultura Operaia: n. 2 e mezzo Jefferson St. — si aprirà alle ore 2 con discorsi dei compagni Paggi e Mazzarella. Confidiamo nell'intervento di un numeroso stuolo di compagni e simpatizzanti.

I compagni cse volessero iscriversi alla costituente Lega italiana dell'I. W. W. debbono rivolgersi al n. 211 E. 5th St. New York, N. Y., per informazioni.

I grandi contrasti sociali

I LAUTI GUADAGNI DELLO STEEL TRUST COMPANY

Chi di noi lavoratori non sa che esiste in America quel potentissimo mostro che è lo Steel Trust? Il poderoso Trust, che tante lacrime, tanto sangue ha fatto perdere ai componenti della nostra classe dei salariati? Quel medesimo trust, che voleva fare assassinare i prigionieri del Minnesota, quel trust, che seppa resistere, far fronte alla battaglia degli eroici scioperanti del Mesaba Range, misconoscendo l'aiuto dei suoi uomini, tutti i diritti che chiedevano quei lavoratori. Esso fu feroce in tutto e per tutto, non potè compiere l'ultima vendetta, perchè l'ira proletaria aveva ormai fatto sentire il suo ruggito e perciò esso lasciò che si ridonasse la libertà ai carcerati, temendo l'ora che i lavoratori, che erano stati battuti ieri, potessero di nuovo rialzarsi e colpire ancora nel portafoglio l'unico cuore del capitalismo che soffre di tanto in tanto qualche "passione". Esso aveva visto discendere ancora nelle viscere della terra quei proletari. Li esaminò, guardò bene i loro volti, erano scarni, guardò i loro vestiti, erano stracciati più di prima: ma vi era tuttavia una nuova fisionomia in quei paria.

Essi, pur sotto i loro stracci e le tracce di stenti e di sofferenze, avevano un aspetto tutt'altro che di rassegnazione; erano alteri, ingigantiti, perchè durante quell'eroica lotta essi conobbero la loro forza, la loro forza, la loro importanza nella presente società. Essi impararono ad amarsi, a conoscersi, a fraternizzare con tutti i lavoratori, di tutte le razze che prima si odiavano a vicenda credendo che i lavoratori di nazionalità diverse fossero nemici irconciliabili: perchè appunto nelle lotte fra capitale e lavoro, il proletariato impara a conoscere da quale parte stanno i veri nemici suoi.

Ebbene, quel potentissimo trust, che negò l'aumento di un tozzo di pane a quei minatori, compiendo ogni sorta di malvagità, ed usando mezzi criminali facendo mandare al cimitero dei compagni nostri ed altri in galera, privando vari bambini del loro caro babbo, esso, lo Steel Trust, nell'anno tragico del 1916 ha guadagnato complessivamente la somma di dollari 333.625.086 (trecentotrentatremilioni, seicentotrentacinquemila e ottantasei dollari); dividendo il guadagno giorno per giorno esso ammonta a \$914.040 (novecentoquattordici mila dollari), quasi un milione al giorno! Queste non sono cifre inventate; esse furono pubblicate nel "New York Times", del 10 febbraio u. s.; quindi non c'è dubbio sulla loro veridicità.

Eppure molti economisti del capitalismo sfacciatamente affermano che i salari degli operai presentemente so-

no tanto alti, che superano il valore della produzione. Ah, capitalismo assassino! Esso sfrutta il lavoratore più che sia possibile, ed i milioni che scava il lavoratore dal sottosuolo vanno ad ammucchiarsi in Wall St. per fare assassinare i lavoratori medesimi ed ingrandire e prolungare sempre più la grande tragedia mondiale odierna.

UN RAGAZZO CHE "MANGIA" ORO

Nello stesso numero del "New York Times", c'è un resoconto di quanto è costato di mantenimento in tre anni il piccolo figlio di Astor, colui che annegò nel disastro del "Titanic" pochi anni or sono.

Il ragazzo ha tre anni, ed in questo frattempo si è speso per lui solamente, la somma di \$86.034 (ottantaseimila e trentaquattro dollari) circa ottanta dollari al giorno. Non sono insulti alla miseria questi? Non sono sottratti ai bambini nostri questi denari? E dire che siamo "tutti" figli di dio, del pietosissimo signore iddio!

Ma la massa, quella massa che produce tutto, vede tutte queste disuguaglianze, queste ingiustizie e tuttavia crede in dio, si rassegnava, ed aspetta crepando di stenti, per godere... in paradiso. La marmaglia aspetta il Natale per il cestino e non vede che nelle case di loro signori, questo non manca mai, molto più ricco, tutti i 365 giorni dell'anno. Leccate per terra, nelle chiese, fatevi benedire, e continuate a rassegnarvi come per il passato, schiavi del lavoro, schiavi dei pregiudizi, ciechi di fronte alla realtà!

Dite un po': quanti bambini si sarebbero sfamati in tre anni con ottantaseimila dollari, quante sofferenze di meno ci sarebbero state in migliaia di case proletarie se quei 333 milioni di guadagno de lo Steel Trust anziché andare nelle tesorerie fossero stati dati a chi ha scavato il ferro? Muovetevi una buona volta, riflettete bene, lavoratori.

Finché noi lavoratori e lavoratrici rimarremo schiavi del prete, che predica la rassegnazione, e del capitalismo che vuole vivere col nostro lavoro e del militarismo che difende la società brigantessa attuale, noi non saremo mai uomini ma servi degli di sprezzo e niente più; gli uomini che vogliono veramente migliorare in tutte queste ingiustizie, queste carriere, devono lottare al nostro fianco, senza paura, senza esitazioni.

I lavoratori di senso, i lavoratori che veramente amano la propria famiglia, i propri figli, devono lavorare al fianco di coloro che lottano per la vita e contro le menzogne capitalistiche, militaristiche e religiose.

Dalla California rossa

I LAVORATORI DEI BOSCHI ALLA RISCOSSA

Due sono in California le principali industrie verso le quali l'I. W. W. deve tendere ogni suo sforzo per conquistare a se gli schiavi di esse: quella del legname e quella agricola.

Mentre però tra i lavoratori dei boschi l'I. W. W., per la sua attività spiegata da qualche anno a questa parte, ha larghe e profonde simpatie massime tra la massa italiana, tra i lavoratori agricoli, l'I. W. W. è pressochè sconosciuta.

Non è detto però che le cose, non cambino anche in questa importantissima industria i lavoratori della quale in gran parte sudano sangue sotto la sferza del padrone italiano.

Intanto, ogni nostro sguardo, ogni nostra cura è rivolta verso i boscaioli delle contee di Mendocino e Humboldt. E' là che, come già ebbi a scrivere su "Il Proletario", si rinforzano le nostre file e si cerca attuare il n. 211 Jefferson St. — si aprirà alle ore 2 con discorsi dei compagni Paggi e Mazzarella.

Confidiamo nell'intervento di un numeroso stuolo di compagni e simpatizzanti.

Quando mai avete veduto in certi campi e in certi mulini diminuire l'orario, mettere in uso, come già sta per fare il grande mulino di Arcata, perfino le tre sciote, senza che il salario vi sia stato diminuito?

Ah! è tutto un cambiamento, fittizio e vero, ma che le compagnie si sforzano di fare apparire reale, facendo perfino circolare le voci di un generale aumento di paga, perchè il loro interesse forzato si far via di condescendere oggi, mentre vi pelano, vi disanguano oggi come sempre.

Quello che si vuol fare apparire come generosa concessione padronale, non è che un po' di sabbia nei vostri occhi gettata, perchè non abbiate tem-

bito iniziato quel lavoro d'organizzazione tra la massa cosmopolita di là. E l'I. W. W. e i boscaioli tutti, si ricordano che se non sapranno affermare questo anno come quello in cui è possibile ottenere "ciò che essi hanno diritto ottenuto di avere", sarà impossibile o quasi nel futuro. Perché?

Perché oggi, e lo è da tre anni, l'industria del legname è nella sua piena attività. Le varie compagnie hanno ordini e ordini da soddisfare al più presto; la mano d'opera è piuttosto scarsa e in certi campi addirittura mancante, l'immigrazione è pressochè zero, sperando così quel pericolo di vedersi inondati i campi da disoccupati e nuovi immigrati disposti a fare i crumiri.

E non sono io, compagni dei boschi, che affermo ciò.

Non avete veduto una insolitissima cosa succedere sotto i vostri occhi?

Quando mai, avete veduto i boscaioli in giro per gli Hotels e saloni in cerca di operai promettendo, in pieno inverno, aumento di paga e trattamenti migliori?

Quando mai si è preso al lavoro senza troppi complimenti anche chi da anni figurava sulle liste nere ed erano molti dei nostri proscritti da paesi lontani?

Quando mai avete veduto in certi campi e in certi mulini diminuire l'orario, mettere in uso, come già sta per fare il grande mulino di Arcata, perfino le tre sciote, senza che il salario vi sia stato diminuito?

Ah! è tutto un cambiamento, fittizio e vero, ma che le compagnie si sforzano di fare apparire reale, facendo perfino circolare le voci di un generale aumento di paga, perchè il loro interesse forzato si far via di condescendere oggi, mentre vi pelano, vi disanguano oggi come sempre.

Quello che si vuol fare apparire come generosa concessione padronale, non è che un po' di sabbia nei vostri occhi gettata, perchè non abbiate tem-

CORRISPONDENZE

po di vedere e riflettere sulle immense ricchezze che il "trust" del legname ha accumulato sempre sul vostro sudore...

tro mio appello, dei nostri carcerati di San Francisco e raccogliendo la modesta somma di \$10.00 in segno di solidarietà...

TRA I MANUALI DI BOSTON

Tra i manuali di Boston, in piena rivolta contro la camera d'Alessandria, sono avvenuti fatti nuovi di cui diremo in esteso nel numero prossimo.

DA QUINCY, MASS.

Questa Sezione nella riunione di domenica 28 gennaio presa considerazione della lettera mandata dalla C. E. come circolare a tutte le sezioni...

FORT BRAGG, CAL.

Tanto perché sappia ove deve puntare bene i suoi colpi: la voce pubblica della Colonia. Ai compagni Nik Leali, al fratello...

RENDICONTO AMMINISTRATIVO

Table with columns for Abbonamenti, Sottoscrizione, and Totale. Lists names and amounts for various sections like Waterbury, New Haven, etc.

RENDICONTO AMMINISTRATIVO

Table with columns for Abbonamenti, Sottoscrizione, and Totale. Lists names and amounts for various sections like Waterbury, New Haven, etc.

Table with columns for Uscita, Entrata, and Deficit. Lists expenses like Composition, tiratura, and Deficit attuale.

Tutte le contribuzioni per la difesa dei compagni di Everett debbono essere così indirizzate...

AGLI ABBONATI DI BROOKLYN, N. Y.

Il nostro collettore di Brooklyn, N. Y., passerà da tutti i nostri abbonati entro questi giorni...

I. W. W. HALL

211 E. 5th St., New York City. Sede delle locali Americane, Ebrei ed Italiane di Propaganda...

Organizzazione Interstatale

del Conn., N. Y., G. W. J. SEUTE DEL C. E. J. Segretario, A. Ransio...

Per la cronaca dirò che nel 15 giorni che fui in Eureka, seconda tappa del mio giro durato quasi un mese...

Lavoratori dei boschi: tenete sacro quel caro ricordo a sfida di tutti i carnefici anche di quelli rossi i quali, per scusare la loro vigliaccheria...

Invece, qualcosa si muove anche tra quei forti figli della ridente Toscana. Buon senso.

Governatore Spry: sei riabilitato. Eppure Joe Hill ci è maggiormente caro quanto più tu e i tuoi pari, in ferocia e settarismo, ce lo insultate.

Gesta crumiresche a Baltimore, Md.

Dopo la esibizione di siffatto documento riteniamo che i compagni sindacalisti, e i lettori, in genere, de "Il Proletario" riesciranno a formarsi una convinzione ed un concetto preciso su l'Amalgamated...

Gesta crumiresche a Baltimore, Md.

Dopo la esibizione di siffatto documento riteniamo che i compagni sindacalisti, e i lettori, in genere, de "Il Proletario" riesciranno a formarsi una convinzione ed un concetto preciso su l'Amalgamated...

LIBRI A BUON MERCATO. Non pagate più i libri quattro ed anche cinque volte di quanto costano in Italia. Ordinando alla nostra libreria...

Parlarono in inglese il compagno Torn e la sua gentile compagna, in italiano toccò a me il trattenere il pubblico accorso.

COMUNICATI DELLA SEZIONE

Voce pubblica - In colonia si era sparsa la voce che un "Tizio" di nome Leali faceva il crumiro in uno scoppio scoppiato giorni or sono nella fabbrica "Maleable C. Co."

FEDERAZ. SOCIALISTA ITALIANA

PRELEVAMENTO TESSERE. Portsmouth, N. H. \$23.75. Washington, D. C. 10.00. Farrel, Pa. 16.25.

Appendice del Proletario

Il grande sciopero

Penso che è una trappola della polizia. Chamot avrà avuto sentore della nostra associazione e adesso tenta di snaturarne il carattere.

Appendice del Proletario

Il grande sciopero

Penso che è una trappola della polizia. Chamot avrà avuto sentore della nostra associazione e adesso tenta di snaturarne il carattere.

Appendice del Proletario

Il grande sciopero

Penso che è una trappola della polizia. Chamot avrà avuto sentore della nostra associazione e adesso tenta di snaturarne il carattere.

Appendice del Proletario

Il grande sciopero

Penso che è una trappola della polizia. Chamot avrà avuto sentore della nostra associazione e adesso tenta di snaturarne il carattere.

Appendice del Proletario

Il grande sciopero

Penso che è una trappola della polizia. Chamot avrà avuto sentore della nostra associazione e adesso tenta di snaturarne il carattere.

Appendice del Proletario

Il grande sciopero

Penso che è una trappola della polizia. Chamot avrà avuto sentore della nostra associazione e adesso tenta di snaturarne il carattere.

Appendice del Proletario

Il grande sciopero

Penso che è una trappola della polizia. Chamot avrà avuto sentore della nostra associazione e adesso tenta di snaturarne il carattere.

Appendice del Proletario

Il grande sciopero

Penso che è una trappola della polizia. Chamot avrà avuto sentore della nostra associazione e adesso tenta di snaturarne il carattere.

Appendice del Proletario

Il grande sciopero

Penso che è una trappola della polizia. Chamot avrà avuto sentore della nostra associazione e adesso tenta di snaturarne il carattere.

Appendice del Proletario

Il grande sciopero

Penso che è una trappola della polizia. Chamot avrà avuto sentore della nostra associazione e adesso tenta di snaturarne il carattere.

Appendice del Proletario

Il grande sciopero

Penso che è una trappola della polizia. Chamot avrà avuto sentore della nostra associazione e adesso tenta di snaturarne il carattere.

Appendice del Proletario

Il grande sciopero

Penso che è una trappola della polizia. Chamot avrà avuto sentore della nostra associazione e adesso tenta di snaturarne il carattere.

Appendice del Proletario

Il grande sciopero

Penso che è una trappola della polizia. Chamot avrà avuto sentore della nostra associazione e adesso tenta di snaturarne il carattere.

Appendice del Proletario

Il grande sciopero

Penso che è una trappola della polizia. Chamot avrà avuto sentore della nostra associazione e adesso tenta di snaturarne il carattere.

Ma in contenta ma. Bis speranza re con li suoi con consegu. Non c sione qu guita or ma credi terporre so c è se terlo sal n da agi